

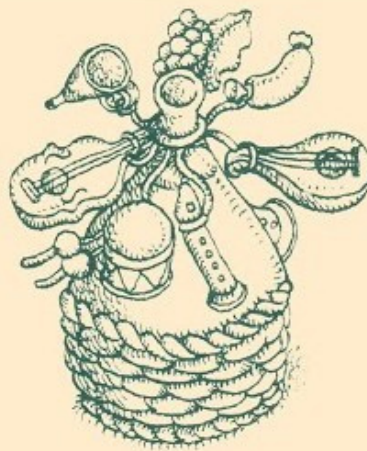


Gualtiero Gori

ABBASSO L'ACQUA EVVIVA IL VINO!

*Canti satirici e di osteria
e balli tradizionali raccolti in Romagna*

con un profilo biografico dell'Uva Grisa,
gruppo di musica etnica e tradizionale della Romagna



Allasso l'acqua, evviva il vino

Società Editrice «Il Ponte Vecchio»

ALBUM DI
BELLARIA IGEA
MARINA

La Borgata che danza. Festival di strada di musiche della tradizione orale. Dopo la sperimentazione del Veglione, l'avvio delle ricerche e dei corsi sulle danze etniche e sul ballo liscio, e oltre dieci anni di lavoro sulla musica popolare, sentii il bisogno di creare a Bellaria Igea Marina le condizioni per fare incontrare le persone, in modo diretto, con queste musiche che abitavano ancora nelle loro memorie. Occorreva individuare un luogo adatto, significativo, che conservasse i segni di quel mondo popolare che avevamo lasciato da poco alle nostre spalle. Clara Vasini, all'epoca vice sindaco, mi suggerì di prendere in considerazione la "Borgata vecchia", dove lei era nata. Fu un'illuminazione, il posto per la festa doveva essere quello. Nel marzo del 1993, Clara mi accompagnò casa per casa, per farmi conoscere gli abitanti della zona. Li invitai tutti in un'assemblea, alla quale presero parte anche alcuni amministratori comunali. Presentai gli scopi della manifestazione e le modalità di svolgimento che avevo in mente e chiesi la loro collaborazione. L'adesione fu unanime e si creò subito un comitato organizzatore⁴⁵. Uno degli obiettivi più importanti era quello di richiamare l'attenzione sul recupero, dal punto di vista urbanistico e architettonico, degli spazi della Borgata Vecchia, che costituivano una delle poche tracce degli antichi insediamenti del paese. Nata in epoca medievale come stazione di posta lungo la via Romea, sull'attraversamento dell'Uso, la Borgata Vecchia alla fine dell'Ottocento, nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare, era nominata "Borgo Osteria". Ospitava locande, botteghe artigiane, fabbri ferrai, che oltre a

⁴⁵ Il comitato era composto da: Andretta Zamagni (Presidente), Nanni Giuliano, Bramante Vasini, Ivo Neri, Anna, Luisa, Emma Vandi, Silverio Rinaldi, Clara Vasini, Mariano Antolini, Leone Scarpellini, Sandro Tamburini.

fabbricare attrezzi per la pesca e per il lavoro agricolo, provvedevano alla ferratura dei cavalli. Questo luogo, oggi identificabile nella via Romea e nel primo tratto dell'intersezione lato mare di via Ionio, costituì il nucleo "urbanizzato" da cui si diramarono le appendici portuali e balneari della moderna Bellaria. A partire dagli anni '60 e '70 del 900, la Borgata, in concomitanza con il boom turistico ed edificatorio, durante il quale furono valorizzate le aree lungo la costa, visse un periodo di progressiva decadenza. In onore dei brillanti risultati che stavano emergendo nel corso della ricerca etnografica in Romagna, e come simbolo di rinascita del vecchio borgo, intitolai la festa "Borgatavecchia – La Borgata che danza". Accadde un piccolo miracolo: la festa, con l'aiuto di tutti, fu organizzata in poco più di un mese. Si svolse il 15 e 16 maggio 1993, suscitando molta commozione, sia fra i borgatari, che vi lavorarono e ne furono i protagonisti, sia fra il pubblico che ne fu il fruitore. Fu determinante il coinvolgimento, lo spirito di accoglienza e di ospitalità di tutti gli abitanti: famiglie che risiedevano sul posto da generazioni, orgogliose della loro appartenenza e desiderose di riscattare la condizione di ingiustificato "degrado" urbano che aveva investito la loro zona. Gli abitanti collaborarono anche nel fornire materiali e informazioni per allestire le mostre, che nella prima edizione furono dedicate alle biografie delle donne della Borgata, con l'esposizione di foto, corredate da schede, e di manufatti degli antichi corredi. Nella seconda edizione la mostra riguardò le storie degli uomini, quasi tutti artigiani, e i loro attrezzi di lavoro. Giunta la sera, il via alla festa fu dato dall'Uva Grisa che suonando si recò sotto la finestra di una signora centenaria, la più anziana della Borgata, dedicandole una serenata. La donna si affacciò, sorretta dal figlio, e fece un cenno di ringraziamento emozionando tutti quanti. Si creò un'atmosfera magica, allegra: i cortili interni, gli spazi domestici e la storica via Romea si erano trasformati in osterie, dove le famiglie del posto cucinavano cibi tradizionali, mentre i suonatori si alternavano, esibendosi in forma acustica e itinerante, a diretto contatto con la gente. A quella prima edizione, oltre all'Uva Grisa, chiamai alcuni suonatori del posto, Francesco Cavuoto, Piero Bocca ed altri, e anziani cantori marinai, Giuseppe Lorenzini, Vittorio Quadrelli, Ercole Vasini, Vittorio Lazzarini, poi Maria Benedetti, Adriano Barberini, Giovanni Brunetti e Terzo Canini. Erano presenti tutti i ballerini che avevano partecipato ai corsi di ballo liscio e saltato organizzati in quel periodo dal Laboratorio, e lo stesso Pino Gala, che portò con sé alcuni appassionati ballerini provenienti da varie regioni italiane. Le facciate dei caseggiati storici, i cortili di terra battuta o a fondo erboso, gli spazi arredati alla buona, illuminati dalla luce fioca delle lampadine incande-

scenti, crearono atmosfere che ricordavano gli anni '50, offrendo una cornice “naturale” ideale per le musiche e i contenuti della festa. Fu evidente che il patrimonio delle musiche, dei canti e delle danze tradizionali sui quali lavoravamo da anni, non era stato dimenticato, che veniva riconosciuto e che continuava ad avere un valore e un senso nel presente. Anche la scelta della data, il terzo fine settimana di maggio, aveva un valore simbolico e funzionale: creare un forte momento di socializzazione nella vita del paese prima del “passaggio” alla stagione turistica estiva, della “metamorfosi balneare”, che investiva tutti e tutto a tempo pieno. Conclusa la manifestazione presentai un resoconto all'Amministrazione comunale:

La Borgata è il luogo identificato ancora oggi nella memoria degli anziani come il vecchio cuore del Paese. Sviluppatosi come principale nucleo urbano nel corso del secolo scorso, è divenuto in epoca più recente uno spazio marginalizzato, che ha perduto gran parte dei segni di questo antico riconoscimento. L'ipotesi che ha portato alla progettazione dell'evento “Borgatavecchia – La borgata che danza” si è mossa nel quadro globale della costruzione di percorsi conoscitivi ed aggregativi sulla cultura del e nel territorio a partire dalla riscoperta e riappropriazione dei suoi luoghi più antichi. Un itinerario che potrà portare nel tempo, e per tappe successive, a reimmaginare e ridisegnare la Città attraverso una mappatura che salvaguardi e valorizzi le sue anime sotterranee e discrete.

La Borgata si è rivelata come il Luogo per eccellenza, il centro allo stesso tempo più visibile e nascosto, lo spazio che reclamava di essere ricolmato dei suoi significati.

Fattori di spinta dell'iniziativa sono stati: da una parte l'esigenza di individuare uno spazio aperto e vissuto, in cui comunicare alla città e farvi interagire i risultati di un lavoro didattico e di ricerca sulla danza popolare, dall'altra, le biografie e le forti sollecitazioni della dott.sa Clara Vasini, la cui collaborazione è stata fondamentale nell'avviare positivamente l'esperienza, e del Signor Guido Angelini che aveva fornito al Laboratorio importanti materiali biografici.

Fin da subito l'obiettivo dichiarato della festa alla Borgata è stato di prefigurare, rendendo meglio percepibile le potenzialità del luogo attraverso la trasfigurazione momentanea di una festa, un punto focale, un luogo di incontro in grado ancora di esprimere nel tessuto sociale, una propria originale connotazione. La festa si è posta allora come momento creativo e di socialità condiviso dai residenti, per fornire i presupposti necessari a considerare la valenza di una prospettiva di riqualificazione urbanistica della Borgata, attenta alle sue radici storiche, per ricreare uno spazio di vita utile al riequilibrio e ai futuri riassetto del territorio⁴⁶.

⁴⁶ Gualtiero Gori, “Relazione sulle attività di un Laboratorio di documentazione e ricerca sociale – periodo: marzo 1993 – marzo 1994”.

Il programma artistico della “Borgata che danza” ha sempre privilegiato i gruppi e le realtà musicali con radici saldamente ancorate alle tradizioni dei loro territori, sia attraverso esperienze di ricerca sul campo, sia mediante un rapporto diretto coi propri informatori. In una prima fase, ho cercato di invitare, assieme ai gruppi della nostra zona, rappresentanti del Sud e del Nord Italia e anche qualche gruppo dall'estero; poi, dal 2018, soprattutto quelli legati al contesto regionale emiliano-romagnolo, e le formazioni più giovani. Il Festival, oltre ai momenti propriamente performativi, propone incontri aperti a confronti e riflessioni sul folk contemporaneo nei suoi molteplici aspetti: in particolare i processi culturali di trasmissione delle tradizioni nei nuovi contesti, i fenomeni della riproposta/invenzione delle tradizioni popolari, la rappresentazione e trasformazione delle identità e delle culture locali, il lavoro di ricerca, le fonti documentarie, la didattica. Questi momenti sono anche l'occasione per conoscere da vicino i gruppi musicali, i ricercatori e gli studiosi presenti, e per avere informazioni sulle loro attività e produzioni discografiche ed editoriali. Vi sono sezioni dedicate al dialetto, all'apprendimento dei passi base delle danze e al canto, all'ascolto puro della voce, al quale viene dedicato il concerto notturno del sabato notte, “l'Inserenata”, a cui partecipano tutti i cantori dei gruppi presenti. Un'attenzione particolare è sempre stata rivolta alle realtà scolastiche locali; vi partecipano attivamente la Scuola Elementare “G. Carducci”, che dedica le feste di fine anno scolastico a rielaborare temi connessi alle musiche e alle danze popolari, e la Scuola Elementare “Tre Ponti” che allestisce mostre a carattere artistico. Dal 2009 al 2018 (con esclusione del 2017), La Borgata che danza ha ospitato la rassegna “Giovani in... Folk!!!”, una sezione autonoma, organizzata dall'associazione culturale riminese “Fermento Etnico”, in collaborazione con il Comitato “Giovani in... Folk!!!” e gli istituti scolastici del territorio. La rassegna ha accolto scolaresche provenienti da varie parti d'Italia, dando vita a performance e interscambi didattici sui temi delle danze e delle culture tradizionali.

Nel 2020 la “Borgata che danza” giunge alla sua ventottesima edizione e continua a rappresentare un'occasione di incontro e confronto fra culture e generazioni diverse: un luogo nel quale le esperienze artistiche e culturali tradizionali trovano un contesto ideale per mettersi alla prova e dare nuova vita a linguaggi e forme espressive che appartengono a vissuti popolari nei quali tutti affondiamo le radici.

Suonatori ospiti alla Borgata che danza dal 1993 al 2019

Abruzzo: DisCanto – Eco tra i Torrioni “La Cumpagnia candande” – Li Ciarvavì – Lu Sandandonje – Lu Trainanà.

Calabria: Cesare Groccia – Miriam Scarcello (Cheneparlammoaffà) – Totarella – Valentino Santagati.

Campania: Damadakà – Etnomalia “NelVivoDellaFesta” – Gianni Savarese (Cheneparlammoaffà) – I Virtuosi della Tarantella di Paternopoli – Intrecciata (Anna Perrotta, Gabriele D’Ajello Caracciolo) e Suonatori, cantatori, ballatori dei Monti Lattari – Scuola di Tarantella di Montemarano – Simone Carotenuto e i Tammorrari del Vesuvio – Vagatrio – Zompa Cardillo.

Emilia: Antico Concerto a fiato – Enerbia – Gli amici delle Valli piacentine – Gli Scarriolanti – Gruppo Emiliano di Canto Spontaneo – Gruppo Emiliano di Musica Popolare – Gruppo spontaneo cantori di Nonantola – I BiFolk – I Suonatori della Valle del Savena – I Violini di Santa Vittoria – L’Osteria del Mandolino – La Compagnia del Maggio – Lame da barba – I Musetta – Paolo Palmieri, Antonio e Mirella – Pivenelsacco – Quartetto mandolinistico del Laboratorio Musicale Estense – Sunadur d’l’Aqua fredda – Suonabanda – Vaporiera Street Band. – Folk a busso.

Friuli: La Sedon Salvadie – Lazonta.

Lazio: Abbracci sonori – Calamus Quartetto- Ciamalastria – Ciucciuetola – Falacrina di Cittareale – I Zanni – La Piazza – Mantice – Pino Pontuali – Suonatori e Ballerini di Santa Croce di Cittareale.

Liguria: Banda Brisca – Il DuoBrisco (Bernardo Beisso e Andrea Capezzuoli) – Stefano Valla e Daniele Scurati.

Lombardia: Aleghèr di Dossena – Anna Reni Maini – Arco Orobico – Bandalpina – Colleri u Canta – Compagnia Sonadur di Ponte Caffaro – Compagnia Violinistica La Mila – Controcanto – Gruppo Padano di Piacenza – Musicanti d’la Bása – Norma Midani – Smorfiàcc – Valentino Tucci.

Marche: Bardamù – Compagnia del Saltarello Ascolano – Gruppo Folk Vincanto – La Damigiana di Monte San Vito – Organetti di Montalto – Organetti di Ortezzano – Traballo – La Compagnia dei suonatori “Viva el ball”.

Piemonte: Ariondassa – Li Barmenk – Orchestrina Feu e Fiamme – Pas del Be-ton. Rinaldo Doro, Beatrice Piccolo e il gruppo “Lj Danseur del Pilon”.

Puglia: Anna Cinzia Villani – Francesco Cavuoto – I Suonatori e Cantatori di San Giovanni Rotondo – Le Striare

– Nicola e Giuseppe Colucci – Orchestrina Fratelli Semeraro – Ruggero Inchingolo & Salento Project.

Romagna: Ballerini spontanei del Centro sociale Del Bianco Misano Adriatico – Ballerini spontanei di Premilcuore, San Mauro Pascoli, Montetiffi – Banda de Grel – Cesario Mazza – Corale Bellaria Igea Marina – Dal Vangelo Secondo – Duo Cluster – Duo Pugnitàn – Fabio Mina – Gnint l'è pèzz – Lunanoa- I Musicanti di San Crispino – Il Circolino – L' Uva Grisa – L'Orchestrona della Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli – La Carampana – Livio Rambelli – Luigi Mellini e Paolo Giorgini – Marecchia River Folk – Orchestra Costa & Bravaccini – Orchestra dei superstiti – Paliotti dell'Alta Valmarecchia – Pepe Medri – Piero Bocca – Pneumatica Emiliano Romagnola – Shatadoo – Shellyvibes –Shekelesh – Tiziano Paganelli – Trio Grande – Trio Marconi – Trio Nostalgia – Vincenzo Rossi – Kissene Folk – Lom de grèn – Paolo Faetanini, Massimo Marchesi e Stefano Zambardino.

Sardegna: Gianni Mereu e Sergio Putzu.

Toscana: Suonatori della Leggera.

Trentino: Abies Alba.

Val D'Aosta: Viouloun d'amoun.

Veneto: Ande Cante e Bali – Banda del Cion – Canzoniere Vicentino – Duo Donatella Viri e Claudio Bernardi – Maurizio Diamantini.

Albania: Agimi Orchestra – Spartiti per Scutari.

Germania: Banda di Haselunne – Die Andern und Ich – Die Vilstaler Gebensbach.

Paesi Baschi: Fanfarre -Pequeña Orquesta – Grupo de Albokaris con tamburrellisti – Grupo de Txistularis
Leinua Dantza Taldea – Txalapartaris.

Romania: Tiberiu e Sabin Rostas Orchestra – Trio Iftode.

Senegal: N'Ddjae.